

Nel principio del 1841 si pose mano alla costruzione della tratta da Padova alla laguna, della lunghezza di metri 33.100, e tanta fu la diligenza del lavoro, che essa fu aperta al pubblico il 12 dicembre 1842.

ricorsero al governo di Venezia perché dichiarasse lecita quella discussione, ma la domanda fu reietta. Appellatisi della contraria decisione a S. A. I. l'arciduca viceré<sup>23</sup>, questo, riformato il decreto governativo, permetteva la discussione.

Venuto il dì del congresso, l'avvocato Castelli sorse a proporre: « Che, si incominciassero subito i lavori del ponte sulla laguna e sul tronco dalla laguna a Padova, e pel lato lombardo fosse nominata una commissione, col mandato di giudicare, se fosse preferibile di congiungere Brescia a Milano per la via di Bergamo e Monza, anziché per Chiari e Treviglio, come nel progetto approvato ». La proposta Castelli ottenne la maggioranza, ed essendo perciò stata accolta, nacque una divisione, la quale fu occasione d'animatissima polemica, lasciata dal governo ai contendenti piena libertà di discutere per mezzo della stampa le rispettive ragioni.

La commissione eletta proferì un voto favorevole alla proposta nel termine fissato.

Gli opuscoli sulla quistione e sul giudizio di essa furono in gran numero, e sarebbe opera lunga e malagevole, d'altronde di nessuna utilità allo stato attuale di cose, il darne un sunto: sono raccolti in un grosso volume, che si può, volendolo, consultare come storica curiosità. Un altro volume pure si è fatto degli articoli pubblicati nell'appendice della «Gazzetta privilegiata» di Venezia, dall'aprile all'agosto 1841. Sono principalmente degni di menzione gli opuscoli del chiarissimo ingegnere, cavaliere Paleocapa, direttore delle pubbliche costruzioni nelle province venete, e dei dottissimi avvocati Manin, Castelli, Pasini e Anselmi (allora consigliere d'appello, or presidente del tribunale di Como, che scrisse sotto il pseudonimo di Demetrio Lazzari). Vogliansi pure notare quelli degli ingegneri Possenti e Rossetti, del chiar. dottor Carlo Cattaneo, dell'ingegnere Milani ecc. ecc.<sup>24</sup>.

Il giorno 12 agosto 1841 si radunava in Milano il secondo congresso, ma le circostanze mercantili *aveano mutate le volontà*. Le azioni eran cadute a prezzi vili, senza più aver credito e spaccio, e stagnavano in grosse partite a mano di pochi. Il municipalismo bergamasco era stato grandemente concitato con ogni mezzo, ma esso era impotente a sostenere l'assunto. In quel congresso non si volea più parlare della linea, e solo divisavasi di eleggere una commissione, la quale si recasse in Vienna onde intercedere

23. L'arciduca Ranieri Giuseppe d'Asburgo (1783-1853).

24. Il lungo e particolareggiato elenco delle pubblicazioni relative alla polemica è dato dal Petitti in appendice al suo volume, nel documento III: *Elenco degli opuscoli pubblicati sulla quistione delle due linee da Milano a Brescia per Treviglio o per Bergamo*.